

Da **Giuovanni Marmorà** furono generati **Georgio**, & **Andrea**, a cui toccato per natura, come **Primogenito**, il comando dell'Isola sudetta, prese l'altro partito, mutando Cielo, di rintracciare la fortuna; dalla quale anco felicemente scortato nell'alma Città di **Venetia**, gli fe rinuenire più ricco patrimonio, insignito col carattere della Nobiltà Veneta l'anno 1264, e conseguiti nel giro degl'anni molti honori, continuò nella Prole la sua nominanza, che poi mancata la successione, rimase tal Casa estinta in quelle parti l'anno 1441, conforme il rapporto delle Venete Cronologie.

Soggiogata **Maluasia**, Città celebre del **Peloponeso**, passò à **Corfù** **Tommaso Paleologo** figliuolo dell'Imperatore **Emmanuello**, e fratello di **Giuovanni**, vnito al quale, approdato medesimamente in quel luoco **Andrea Marmorà** con **Nicolò** suo figliuolo l'anno 1462, fù iui da quello lasciata la Famiglia, e scorrendo verso l'Italia s'inoltrò à **Roma**, doue dal Sommo Pontefice accolto con dimostrazioni di gran stima, non tralasciò pure coll'assegnamento annuo di sei milla cecchini d'oro, di facilitarle il modo di mantenersi con lo splendore douuto alla sua Illusterrissima nascita.

Antonio Marmora vno de **Germi** preclari della stirpe medesima, insultata l'Isola di **Corfù** da **Solimano Rè de Turchi**, restò vnitamente con suo figliuolo nominato **Andrea** lacrimuole preda de' **Barbari** l'anno 1537, qual oltre le perdite patite nel Sualeggio degl'**Infedeli**, di considerabili ricchezze, terminò miseramente la vita sotto il giogo d'vna tirannica schiavitù. Si ridusse quasi prossima alla total annichilatione la schiatta di sangue così eccelsò; ma sortita la libertà di **Andrea** l'anno 1573, rauniuosi la speranza di scorgerla risorta col primiero lustro nella propagatione. Restituiissi egli à **Corfù** esausto d'haueri, non meno per gl'infortunij scorsi della cattiuità, che per l'incidenze funeste dell'inuasion predetta; onde per ristorarsi in qualche parte le di lui calamità, non fù scarfa la munificenza speciosa del **Serenissimo Principe Veneto** di riconoscerlo con sette compartite di luoco di casa, tanto più, che per erriggerli le muraglie di quella Città, conuenne smantellargli la propria.

Colata la discendenza di tanti Personaggi nell'vnico rampollo di **Vincenzo Marmorà** non ha egli tralignato dagl'**Ascendenti**; anzi mostrata hereditaria la generosità di essi, persuase con l'efficacia de suoi meriti la publica liberalità à decorarlo maggiormente col grado riguardeuole di **Caualiere**, dichiarandolo poscia **Nobile** fra la **Cittadinanza Corcirese**, prerogatiua à lui solamente concessa dalla grandezza Publica, mentre gl'altri di quel Consiglio, niente derogando alla Nobiltà dell' antiche Famiglie, col semplice titolo di **Cittadini** vengono tutt' hora chiamati. Stancarasi, cangiò stile in questo l'auuerfa fortuna, e raddolcitosi il rigore del destino, conuertì le passate sciagure in contentezze, restituendogli le smarrite facultà degl'**Auoli**, medianti le quali abbondantemente hora spicca la magnanimità de superstiti suoi figliuoli **Andrea**, e **Spiridione**.